

La scelta/2

I REQUISITI VINCENTI

Obiettivo stage. Conta il legame del corso con il mondo imprenditoriale

Dalla teoria alla pratica. Una strada da non scartare per chi già lavora

La scelta parte dal job placement

Fondamentale, come il parere degli ex allievi, per selezionare il corso giusto

Andrea Curiat

■ Frequentare un master dopo la laurea comporta un investimento importante in termini monetari e, ancor più, di tempo ed energie da parte dello studente. È una decisione che richiede una valutazione attenta: vale la pena ritardare l'ingresso nel mondo del lavoro per uno o due anni, a fronte di una maggiore specializzazione nell'ambito prescelto? Non esiste una risposta univoca: molto dipende dalle inclinazioni e ambizioni del singolo studente, nonché dalla sua disponibilità economica. Il riscontro con il mondo del lavoro

vrebbe valutare con attenzione l'idea di frequentare un master, scegliendo un corso professionalizzante, con un legame diretto con il mondo del lavoro». Ma anche per un laureato di secondo livello il master costituisce un plusvalore importante che consente di trovare più facilmente lavoro: «Gli studenti italiani che proseguono gli studi oltre la magistrale sono pochi - aggiunge il presidente Aidp - e quei pochi sono contesi dalle aziende. Il problema delle università italiane è che offrono programmi teorici, accademici, lontani dal mondo del lavoro; i master rimediano a questa carenza di concretezza».

Secondo Zangrandi, il vero problema è «scegliere il master giusto, anche perché significa imboccare un percorso ben definito e a senso unico. Frequentarne uno in marketing significa collocarsi sul mercato del lavoro solo ed esclusivamente per l'ambito del marketing, escludendo definitivamente tutti gli altri percorsi professionali». Quindi, il primo criterio di scelta è dato proprio dagli interessi dello studente: l'insegnamento proposto deve appassionare e gli sbocchi professionali devono essere quelli realmente desiderati.

Una volta definito l'ambito specifico, i singoli master vanno selezionati in base a rigorosi criteri di qualità. «È sufficiente una breve ricerca su internet per rendersi conto del fatto che in Italia ci sono quasi più master che abitanti», scherza Gilberto Marchi, presidente dell'associazione italiana società di consulenza direzionale

per la ricerca e selezione del personale (Assores). «È ovvio che nell'ambito di un'offerta così variegata non tutti i corsi hanno lo stesso valore. Le bufale esistono, ma si possono evitare facilmente. Basta guardare al programma del master e al curriculum dei docenti per verificarne subito la serietà». Dello stesso parere Zangrandi, che aggiunge: «Anche i ranking internazionali possono costituire un criterio utile per individuare i master più prestigiosi» (si veda l'articolo a pagina 5). La regola d'oro per una scelta oculata, insomma, è informarsi e approfondire, senza fermarsi alle brochure promozionali. In questo, una buona fonte di riscontri utili proviene proprio dagli studenti che hanno già frequentato il master, e che spesso non è difficile reperire, per chiedere consigli, direttamente sui forum dedicati o anche tramite le segreterie dei corsi stessi.

Un ulteriore criterio di scelta è dato dal legame del master con le aziende. «Sono preferibili i master che includono sin dal principio una buona lista di sponsor industriali e testimonianze dalle imprese - spiega Marchi -, meglio ancora se con stage incluso». Il presidente Assores consiglia, ove possibile, di «frequentare il master non immediatamente dopo la laurea, ma quando si ha già cominciato a lavorare. Ci sono ottimi corsi che hanno orari serali o lezioni nei weekend; così si riesce ad apprendere gli aspetti teorici avendo già mente, braccia e occhi ben inseriti in un contesto pratico e organizzativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CONSIGLI

Non c'è una ricetta uguale per tutti, ma per evitare gli errori bisogna dare spazio agli effettivi interessi

ro, tuttavia, può fornire validi parametri di giudizio per capire, se non altro, come selezionare un buon master, come farlo fruttare appieno e quali sono i casi in cui conseguire una specializzazione diventa particolarmente consigliabile.

Il giudizio di Roberto Zangrandi, presidente dell'Associazione italiana per la direzione del personale (Aidp), è netto: «Ho quasi 30 anni di esperienza nel settore della selezione del personale e posso affermare, in tutta onestà, che una laurea di primo livello vale ben poco. L'ideale è conseguire una laurea specialistica; chi proprio non può o non vuole farlo, do-



Le sei regole d'oro**1****SCEGLIERE LA GIUSTA SPECIALIZZAZIONE**

Prima ancora di procedere alla scelta del master, occorre avere le idee ben chiare circa l'area in cui ci si vuole specializzare. Prima di tutto è consigliabile valutare attentamente le proprie inclinazioni personali e informarsi circa la richiesta di professionisti nel settore di riferimento. Al termine del master, ci si immetterà sul mercato del lavoro per posizioni e ruoli ben definiti: meglio sapere prima quali siano le possibilità occupazionali per quelle date figure professionali.

2**CONTROLLARE RANKING E ACCREDITAMENTI**

Non tutti i master godono dello stesso prestigio presso le aziende e i selezionatori del personale. Non esiste un'unica mappa qualitativa, ma ci sono vari enti (come Asfor in Italia e l'Efmd a livello internazionale) che forniscono accreditamenti specifici, certificando la validità e l'efficacia delle offerte formative. Anche i ranking stilati da periodici ed enti nazionali ed esteri offrono una guida alla scelta del master, a patto di esaminare attentamente i parametri di valutazione.

3**VERIFICARE BENE PROGRAMMI E DOCENTI**

Il primo e più chiaro indice della serietà di un master è dato dal programma del corso e dal curriculum dei docenti. Il numero di lezioni, le materie, i professori devono essere noti prima della scadenza delle iscrizioni. Diffidare sempre di brochure poco chiare e siti web oscuri: nel dubbio, bisogna rivolgersi alla segreteria organizzativa e chiedere informazioni più specifiche. Anche la competenza dei professori può facilmente essere verificata con una ricerca sul web.

4**VALUTARE GLI STAGE E LE AZIENDE**

Il master deve costituire una porta d'ingresso privilegiata per il mondo del lavoro. I corsi migliori offrono stage presso le grandi imprese del settore di riferimento, inseriscono nel programma case history aziendali, affidano alcune lezioni chiave a manager e professionisti. Prima di scegliere il corso, è bene tenere a mente questi fattori e verificare l'impegno degli organizzatori in tal senso. Gli stage sono curriculari o facoltativi? Ci sono limiti nei posti messi a disposizione dalle aziende?

5**CONTATTARE GLI EX ALLIEVI**

Non c'è pubblicità migliore del passaparola. Gli organizzatori dei master lo sanno bene, e chi offre un corso davvero valido non dovrebbe trovare alcuna difficoltà nel mettere in contatto allievi futuri e passati per uno scambio d'informazioni. Parlando con gli ex alunni, ci si può fare un'idea chiara dell'utilità del master, al netto di propaganda e pubblicità: difficilmente uno studente insoddisfatto si farà scrupoli nel descrivere chiaramente i punti deboli dell'offerta formativa.

6**VALUTARE L'EFFICACIA OCCUPAZIONALE**

Un master può anche avere un valido programma formativo, ma non si può prescindere dalla sua efficacia occupazionale. Al termine della specializzazione, qual è la percentuale di studenti che trova lavoro e come cresce questo dato nel tempo? E chi ha un contratto, occupa una posizione consona agli studi effettuati? Gli ex alunni sono lasciati a se stessi, o possono usufruire di un valido servizio di placement? A tutte queste domande occorre rispondere prima di procedere all'iscrizione.